

ATTUALITÀ SIENA EL CIMARRON

Di Roberto Del Nista

## Un'opera di forte impegno sociale

Completamente rinnovata sotto ogni aspetto, l'edizione 2015 dell'Accademia Chigiana si presenta con la dicitura *Chigiana International Festival and Summer Academy*. Su progetto proprio della Fondazione Monte dei Paschi di Siena. Per la prima volta si intende riunire l'intera stagione concertistica estiva dell'Accademia Musicale Chigiana sotto un'unica formula: "Il classico inatteso" è il titolo conferito all'edizione 2015, realizzata dal neo consulente artistico Nicola Sani. Le tre distinte e trascorse manifestazioni estive senesi, **Settimana Musicale Senese**, Estate Musicale Chigiana e Accademia di alto perfezionamento, sono adesso inglobate in un vero e proprio festival: quarantadue concerti suddivisi in sei aree tematiche in dall'8 luglio al 31 agosto.

Nella programmazione è inclusa **El Cimarron**, recital per quattro musicisti scritto da Hans Werner Henze (1926-2012), in scena al Teatro dei Roszi; l'allestimento è realizzato in collaborazione con la Fondazione Cantiere Internazionale d'arte di Montepulciano e la Société de Musique Contemporaine Lausan. Henze scrisse *El Cimarron* durante il suo soggiorno cubano, tra il 1969 e il 1970. Il testo nasce dal racconto autobiografico di Estéban Montejo, che fu schiavo nelle piantagioni di canna da zucchero; Montejo cedette il suo racconto al giornalista e scrittore Miguel Barnet. All'epoca dell'incontro con Barnet, Montejo aveva circa 103 anni e il suo racconto percorse tutta la storia di Cuba: dall'abolizione della schiavitù fino alla rivoluzione castrista.

Noto per le sue opinioni politiche molto vicine al marxismo, Henze non poteva non rimanere indifferente ad una simile vicenda, sulla quale ebbe modo di sperimentare dinamiche, accostamenti timbrici, ritmi ed armonie di forte impatto acustico ed emotivo, evitando accuratamente inserimenti mutuati dal folclore musicale cubano se

### *Siena: El Cimarron di Henze fedelmente restituito al pubblico*

non attraverso citazioni più o meno evidenti. Non a caso lo stesso autore etichetta *El Cimarron* come *recital*: una narrazione con musica dove la fusione tra suono e parola amplifichino progressivamente una drammaturgia basata su una vicenda in cui la speranza di libertà si trasforma in rassegnazione e, contemporaneamente, crei l'interazione come protagonista in *ex aequo* tra i quattro musicisti, senza distinzione tra organico strumentale e voce.

L'allestimento è realizzato come un concerto in forma semi scenica rispecchiando, in questo caso, la formula del recital dove anche gli strumentisti sono protagonisti insieme al cantante. Infatti, la *mise en scène* di Laura Croce (Murmur Teatro, Firenze) mette sul palco in primo piano gli strumenti, corredando con videoproiezioni lo svolgersi dell'azione, ma limitando il movimento scenico al versatile e ben preparato Maurizio Leoni, Cimarron; Croce supplisce alle limitazioni, imposte inevitabilmente anche dalla limitata superficie del palcoscenico, usando entrate ed uscite del baritono attraverso la platea. Indubbia la preparazione degli strumentisti, in particolare di Luigi Attademo, chitarra, il quale usa anche la pratica di suonare lo strumento, in prossimità del ponticello, con l'archetto per il violino: abitudine già in uso ai tempi della vihuela per ottenere particolari sonorità dalla chitarra. In sintonia qualitativa con Attademo Luciano Tristano, flauto, e Maurizio Ben Ornar, percussioni.

Unanime consenso del pubblico allo spettacolo.

17 luglio

